

FONDAZIONE
NOVAE



Sursum corda!
TERRAE

INDICE GLOBALE DIGNITÀ UMANA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Centro di Ateneo
Studi e Ricerche
sulla Famiglia

Indice

Dignità umana sfida e misura del futuro..... p. 5

Dr. Luca Volontè

Fondazione Novae Terrae, Milano

Un'importante ricerca interdisciplinare p. 8

Prof.ssa Giovanna Rossi, sociologa

Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Vivere dignitosamente ovunque,

Il ranking di 184 Paesi attraverso un Indice Globale della Dignità Umana p. 10

Dr. Stefano Montrasio, tecnico statistico

Università degli Studi di Milano Bicocca

La dignità umana tra popoli “in movimento” p. 37

Prof. Gian Carlo Blangiardo, demografo

Università degli Studi Milano Bicocca

La dignità umana come valore giuridico p. 46

Prof. Andrea Nicolussi, giurista

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Dr. Carlo Rusconi, giurista

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

La dignità umana tra povertà, istituzioni e inclusione p. 62

Prof. Flavio Felice, storico del pensiero politico

Università degli Studi del Molise, Campobasso

Famiglia e dignità umana: una sinergia da riscoprire p. 65

Dr. Francesco Belletti, sociologo

Direttore Centro Internazionale Studi Famiglia, Milano

Dignità umana è ricerca della felicità p. 72

Prof. Rocco Buttiglione, filosofo

Istituto de Filosofia Edith Stein, Granada

Dignità umana sfida e misura del futuro

Dr. Luca Volontè

Fondazione Novae Terrae, Milano

I cambiamenti mondiali in atto e il crescente dibattito a venti anni dall'inizio del nuovo secolo XXI, incluse le revisioni sul fenomeno della 'globalizzazione' e la riscoperta delle identità culturali, religiose e nazionali, ripone al centro del dibattito mondiale il concetto di dignità umana. Le migrazioni epocali, l'acuirsi delle differenze tra nuove plutocrazie e croniche povertà, la 'cosificazione' delle persone, le nuove forme di schiavitù ci interrogano sul reale rispetto della dignità umana nel mondo che ci circonda. Come è possibile promuovere la dignità umana nel mondo attuale, come tentare una valutazione delle politiche nazionali e internazionali che riguardano questo diritto innato ed inalienabile da cui ciascun essere umano è definito? Le sfide crescenti e le diverse forme di discriminazione, schiavitù ed eugenetica moderna impongono una riflessione globale e una analisi specifica, attraverso determinati indicatori, sulla attualità e pieno riconoscimento alla inalienabile dignità umana.

Nel contesto attuale a milioni di persone viene negata la vita, l'educazione, le cure, le opportunità di lavoro e di intrapresa, il desiderio di famiglia, di vita nel proprio paese e sono così emarginate da ogni tipo di opportunità di sviluppo personale, economico e sociale. L'abolizione della dignità umana, costitutiva degli esseri umani, spalanca le porte ad un mondo di monadi fluttuanti, emotive e reattive verso la realtà o l'immagine manipolata che si presenta di essa. Allo stesso tempo, nuove forme di colonialismo ideologico e nuovi pseudo diritti civili attentano alla dignità degli esseri umani. Da ciò nasce l'urgenza di 'ricentrare' e verificare il concetto primordiale che ha dato origine alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948: la dignità umana. (Assemblea Generale UN, 1948).

La dignità umana si trova nelle carte fondamentali di molti paesi del mondo (Afghanistan, Brasile, Germania, Costa Rica, Grecia, Guatemala, Irlanda, Italia, Perù, Portogallo, Sud Corea, Spagna, Svezia e Turchia), inoltre sul principio che 'la dignità di ogni essere umano è inviolabile' che si fondano sentenze di corti costituzionali e supreme di singoli paesi e tribunali internazionali.

Nel 70° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, giova ricordare che nel Preambolo si afferma che esiste una intrinseca dignità di tutti i membri della famiglia umana', un concetto chiarissimo ribadito anche le primo articolo della stessa Dichiarazione Universale, laddove si afferma che 'tutti gli esseri umani nascono con uguale dignità'. Gli stessi due documenti successivi, la Convenzione Internazionale dei diritti economici, sociali e culturali (Assemblea Generale UN, 1966-1976) e la Convenzione internazionale dei diritti civili e politici (Assemblea Generale UN, 1966-1976), dettagliano gli specifici diritti umani di tutti gli esseri umani e sorgenti dalla dignità umana di ciascuno. La Convenzione europea dei diritti umani e la biomedicina protegge la 'dignità di tutti gli esseri umani'. (Consiglio di Europa, 1997).

Riaffermare la dignità umana come caratteristica 'per sé' di ogni essere umano, come riconosciuto nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ed affermato nella comune tradizione religiosa dell'uomo 'Imago Dei' del cristianesimo, ebraismo e islamismo è particolarmente meritorio in una fase storica nella quale le diverse interpretazioni di tale diritto inalienabile provocano manipolazioni, discriminazioni, schiavitù e genocidi di milioni di esseri umani in ogni regione del mondo. (Dignitatis Humanae Institute, 2008).

La dignità umana è messa in pericolo e negata in molti continenti e per molta parte della popolazione mondiale.

L'Indice Globale sulla Dignità Umana vuole evidenziare con alcuni indicatori scelti e attraverso essi, far emergere in ogni continente e in ogni paese del mondo 'se' e 'come' la dignità umana sia rispettata in ciascun paese e in un contesto mondiale.

Il rispetto della dignità umana, dal concepimento alla morte naturale, non implica una sola valutazione sulle eventuali legislazioni che riguardano la tutela della vita nascente o l'eutanasia, ma anche le politiche di cura alla persona, le politiche e la promozione delle relazioni familiari e di coesione sociale, la promozione della condizione femminile, l'educazione (nella duplice accezione di libertà e qualità), l'occupazione e le opportunità di lavoro e di auto impresa. Rilevanti sono anche i dati relativi a suicidi e disoccupazione di lungo termine, libertà religiosa, inclusione degli anziani, cure palliative.

Il percorso di ricerca e riflessione, aperto alla collaborazione e ai contributi di esperiti, ricercatori, enti e università diversi, è volto a riaffermare la dignità umana di ogni persona come il primo e inalienabile, oltretutto indisponibile, diritto umano che fonda ogni altro diritto umano sociale, economico e civile. Il rispetto e la promozione della dignità umana di ciascun essere umano deve tornare ad essere il criterio per valutare il pieno rispetto e la compatibilità di ogni altro diritto umano. Non solo, è con la piena osservanza della dignità umana che una nazione può crescere nel suo sviluppo e promuovere la piena realizzazione e protagonismo dei propri cittadini. Gli Stati del mondo che hanno approvato e ratificato la messa delle concordanti Dichiarazioni, Convenzioni e Trattati internazionali si sono impegnati direttamente nei confronti dei propri cittadini e della comunità internazionale da promuovere e difendere quei diritti sorti dal comune riconoscimento della dignità umana di ciascuna persona.

L'Indice Globale sulla Dignità Umana (Human Dignity Global Index) si pone come il primo strumento potente di sostegno alla dignità umana e di verifica della promozione da parte dei singoli stati e delle organizzazioni e istituzioni internazionali di tale diritto fondamentale e originario.

Per fare ciò, oltre alla fondatezza giuridica e filosofica del concetto, è stata sviluppata una ricerca, valutazione, validazione ed elaborazione statistica di indicatori per aree omogenee: la dignità umana all'inizio della vita; la dignità umana e le prospettive di sviluppo delle vite di ogni uomo e donna, la dignità umana, la libertà e la possibilità di realizzazione; la dignità umana e la felicità in un contesto sociale coeso. Il confronto tra l'Indice Globale sulla Dignità Umana ed altri importanti indici statistici (Human Development Index, 2017; Commitment to reduce inequality index, 2018; International Property Right Index, 2018; Global Index on Freedom of Education, 2016 e Indice Globale Indipendente sulla Famiglia, 2016) completano la ricerca.

L'IGDU si propone come strumento di valutazione delle iniziative internazionali, delle politiche pubbliche e condizioni socio-economiche di ciascuno dei 184 Paesi presi in considerazione, con auspicio che esso possa essere da stimolo per le leadership politiche e sociali e per l'intera comunità dei cittadini per promuovere misure e azioni che meglio rispettino la dignità umana. Un diritto e dovere di tutti. (Assemblea Generale UN, 1998).

Senza una diffusa consapevolezza e una precisa responsabilità comune per riaffermare la cruciale importanza del rispetto e la promozione della dignità di ogni essere umano da parte di tutti (protagonisti sociali, istituzioni internazionali e nazionali, singoli cittadini), sarà ben difficile superare quella terribile 'cosificazione' dell'umanità che cresce e si sviluppa nella società evanescente attuale.

Gli indicatori utilizzati nella ricerca IGDU, analizzati a livello globale, nazionale e per argomenti di macro aree, contribuiranno a mettere in luce quanto e come la dignità umana sia riconosciuta e promossa nei fatti quale diritto fondamentale e sorgivo di tutti gli altri diritti umani nel contesto dei singoli paesi e complessivamente a livello globale.

L'Indice Globale sulla Dignità Umana della Fondazione Novae Terrae, frutto della collaborazione con la Università Cattolica di Milano e di un nutrito gruppo interdisciplinare ed internazionale di esperti, a cui va il sincero ringraziamento, è il primo studio globale sul rispetto della dignità umana nel mondo e segue i precedenti Indici Globali (FEI, sulla libertà e qualità dell'educazione e IGIF, sulle politiche familiari) già pubblicati a cura della stessa Fondazione.

La scelta delle aree tematiche e degli indicatori è stata valutata dall'intero gruppo di esperti e decisa dalla Fondazione Novae Terrae.

Assemblea Generale UN, New York: Dichiarazione Universale Diritti Umani, 1948;

https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf

Convenzione Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, 1966- 1976;

<https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CESCR.aspx>

Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici, 1966-1976;

<https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/ccpr.aspx> . Consiglio di Europa, Convenzione per la protezione dei Diritti dell'Uomo e della dignità dell'essere umano nei confronti dell'applicazioni della biologia e della medicina:

Convenzione sui Diritti dell'Uomo e la biomedicina, Oviedo, 1997; <https://rm.coe.int/168007d003>;

Dignitatis Humanae Institute, Universal Declaration of Human Dignity, 2008;

<http://www.dignitishumanae.com/index.php/declaration/>

Assemblea Generale UN, Risoluzione 53/144, Dichiarazione sul diritto e la responsabilità di individui, gruppi e organi della società di Promuovere e Proteggere i Diritti e le Libertà universalmente riconosciute, New York, 1998;

<https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/RightAndResponsibility.aspx>;

UN Programma per lo Sviluppo, Global 2016 Human Development Report, 2016;

<http://hdr.undp.org/en/2016-report>;

Development Finance International & Oxfam, Inequality Index, 2018;

<https://www.inequalityindex.com/>;

International Property Right, IPR Index, 2018; <https://www.internationalpropertyrightsindex.org/countries>;

FEI (Freedom of Education Global Index), 2016;

<https://www.novaeterrae.eu/en/publication-list/81-reports/822-global-index-on-freedom-of-education.html>

IGIF (Indice Globale Indipendente sulla famiglia), 2016;

<https://www.novaeterrae.eu/en/publication-list/877-igif-published-the-independet-global-index-on-family-2016.html>

Un'importante ricerca interdisciplinare

Prof.ssa Giovanna Rossi, sociologa

*Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*

Il tema considerato in questo rapporto, Indice Globale sulla Dignità Umana, si inserisce all'interno di una lunga tradizione di ricerche del Centro Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia della Università Cattolica di Milano (https://centridiate-neo.unicatt.it/centro_di_ateneo_studi_e_ricerche_sulla_famiglia) e rappresenta un prezioso contributo alla riflessione in questo 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti umani (1948) e della relazione tra dignità umana e relazioni familiari e sociali.

Il Centro, che opera dal 1976 e nel 2006 diventa Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, socio fondatore del Redif (1997) (Réseau Européen des Institutes de la Famille http://www.fiuc.org/bdf_recherche-4_fr.html) e dell'ESFR (2002) (European Society on Family Relations <https://www.esfr.org/>), si basa su competenze multidisciplinari attinenti principalmente all'ambito psicologico e sociologico in dialogo con demografia, economia, filosofia, pedagogia e diritto.

I professionisti e gli studiosi che collaborano e fanno parte del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia si riconoscono in uno specifico approccio relazionale e simbolico di comprensione dei fenomeni famigliari. La famiglia è intesa come il luogo costitutivo del legame tra generi e generazioni, sorgente primaria del patrimonio affettivo e morale della persona. L'attività di ricerca e studio del Centro si è focalizzata sulle transizioni famigliari più critiche, quali la nascita del primo figlio, lo sviluppo dell'autonomia, la giovinezza prolungata, la vecchiaia, la separazione e il divorzio. Il Centro cura da tempo due serie diverse di pubblicazioni, Studi interdisciplinari sulla famiglia e i Quaderni del Centro Famiglia, entrambi strumenti di divulgazione culturale e scientifica che offrono uno spazio di confronto sui temi delle relazioni e dinamiche famigliari.

A seguito della ricerca svolta nel 2016 tra il Centro Ateneo e la Fondazione Novae Terrae che portò alla pubblicazione e diffusione del primo Indice Globale sulla Famiglia (IGIF) (<https://www.novaelterrae.eu/elenco-di-pubblicazioni/876-igif-pubblicato-l-indice-globale-indipendente-sulla-famiglia-2016.html>) la stessa collaborazione tra i due enti ha permesso l'elaborazione della ricerca in oggetto sulla dignità umana, ovvero Indice Globale sulla dignità umana. Ciò è stato reso possibile grazie alla collaborazione e al dialogo preparatorio tra esperti e docenti di diverse discipline e ad una ricca ricerca di fonti e dati.

La ricerca sull'Indice Globale sulla Dignità Umana si pone al centro delle riflessioni nell'anno delle celebrazioni e ricorrenze sul 70° Anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani, un patrimonio comune che troppo spesso è stato disatteso e diluito. Solo per fare un esempio, la famiglia e le sue relazioni, così tanto oggetto di attenzioni da parte delle Carte Internazionali, appaiono oggi tradite, assediate, negate da una destrutturazione nata dalla cancellazione della centralità dei vincoli famigliari e dallo stravolgimento della eterosessualità del matrimonio. Allo stesso modo la genitorialità, così chiaramente affermata dalla Carta del 1948 in poi, ora è sempre più negata e tradita nella pratica della maternità surrogata.

Le elaborazioni statistiche sistematiche delle fonti selezionate in base alla loro comparabilità compiuta dal Dott. Montrasio confrontano più di 180 paesi misurandone il grado di rispetto della dignità umana, si suddividono in quattro grandi aree e in successive 10 aree tematiche nelle quali si identificano la vita e la dignità delle persone, dall'inizio della vita alla possibilità di realizzarsi in una società coesa. La ponderazione con altri indicatori sulle ineguaglianze, la libertà d'impresa e di educazione completano la ricerca che si fonda su una solida piattaforma di 40 indicatori statistici e molteplici fonti

internazionali. Ne emerge un ranking dei paesi del mondo e del grado di rispetto della dignità umana all'interno dei singoli contesti nazionali e regionali.

Esperti di varie discipline e di diverse università hanno contribuito ad approfondire la ricerca apportando il proprio contributo e arricchendo l'Indice Globale sulla Dignità Umana delle analisi specifiche delle discipline filosofiche, sociologiche, statistiche, economiche e giuridiche.

Il filosofo Rocco Buttiglione evidenzia come la ricerca della felicità sia al centro della dignità umana e quanto molti grandi economisti e filosofi, nonché pontefici del '900 abbiano posto al centro delle loro riflessioni il tema del 'benessere' non mercantile, ovvero quanto la felicità dipenda in ultima analisi dal riconoscimento del valore intrinseco della dignità umana della persona. "Il proprium dell'uomo, che si sperimenta nel rapporto dell'uomo con l'uomo, si chiama dignità". Il sociologo Francesco Belletti, direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia, Cisf (<http://cisf.famigliacristiana.it/>), nel suo saggio riflette sulla relazione tra dignità umana, famiglia e relazioni familiari. Descrivendo quanto la famiglia sia 'generativa della dignità umana', Belletti invita a riconoscere e valorizzare la famiglia per il suo contributo unico ed indispensabile alla vita sociale e comunitaria, perché essa "offre un modello fiduciario di vita che genera capitale umano e sociale primario". L'economista e filosofo Flavio Felice contribuisce con una riflessione sulla dignità nell'ambito della filosofia economica a partire dal magistero sociale della chiesa e dalla economia sociale di mercato, invitando a non fermarsi alla semplice commiserazione della povertà ma "a combattere quella che crea dipendenza, che conduce alla genuflessa sudditanza, che non consente l'esplicitarsi della libertà e della responsabilità soggettiva e creativa della persona umana". Una dignità che si sviluppa, in sintesi, dentro un ordine sociale fondato sul principio della responsabilità e sostenuto dal valore della libertà. Lo statista e demografo Gian Carlo Blangiardo, con il suo corposo contributo, riflette sul tema di grande attualità che rappresenta una delle più importanti sfide epocali di questo XXI secolo, e cioè quello delle migrazioni e dignità umana. Partendo dai dati demografici e identificando trend futuri con un potenziale migratorio incognito, ma certamente rilevante, Blangiardo analizza come i "differenziali di dignità umana", nei contesti di origine e destinazione dei flussi migratori, possono fornire una spiegazione dei fenomeni di mobilità della popolazione mondiale. "Di fatto il livello di dignità umana e delle prospettive di vita e l'intensità delle emigrazioni si muovono in sintonia, ma in senso opposto". Così, un'adeguata conoscenza oggettiva dei divari territoriali nei livelli della dignità umana potrebbe aiutare ad anticipare e governare le dinamiche migratorie. Infine, l'articolato e approfondito saggio dei giuristi Andrea Nicolussi e Carlo Rusconi approfondisce gli aspetti giuridici della dignità umana, la sua evoluzione dal Novecento ad oggi nelle Dichiarazioni e Convenzioni Internazionali e continentali, la sua inviolabilità e relazionalità. La dignità umana non deve essere considerata solo nella accezione negativa della dignità umana (negazione delle ideologie totalitarie europee del XIX secolo), ma altresì positiva, cioè "come diritto fondamentale della persona umana, contenuto essenziale e presupposto degli altri diritti". I due studiosi giustamente evidenziano l'allarmante deriva e i pericoli che il nuovo soggettivismo ed individualismo arrecano al principio della dignità umana, una "soggettivazione dei valori e una decostituzionalizzazione", che portano ad uno svuotamento dei valori stessi. Emerge così con forza, in modo convergente, sia dai dati quantitativi dell'Indice Globale sulla Dignità Umana, sia dalle riflessioni qualitative sviluppate da varie prospettive disciplinari, la necessità di non dare per scontata la piattaforma valoriale e antropologica comune che la Dichiarazione Universale dei diritti umani aveva faticosamente individuato, dopo la tremenda esperienza della Seconda Guerra Mondiale, le stragi dei totalitarismi e la prospettiva della guerra nucleare. A distanza di settant'anni, la dignità umana è anzi un valore ancora da scoprire, da difendere, da promuovere, per l'umanità tutta e per ogni singolo uomo e donna di questa terra.

Vivere dignitosamente ovunque, Il ranking di 184 Paesi attraverso un Indice Globale della Dignità Umana

Dr. Stefano Montrasio, tecnico statistico

Università degli Studi di Milano Bicocca

Domande e risposte preliminari. Alcune questioni di fondo da cui partire

Perché parlare di “dignità umana”? Non si tratta di un concetto troppo generico, di un’espressione abusata, di un tema strumentalizzabile?

L’espressione “dignità umana” ha una storia millenaria: è stata utilizzata e analizzata nel corso dei secoli da una molteplicità di prospettive – filosofica, legale, psicologica, culturali tra le altre – creando un’imponente mole di conoscenza su temi cruciali quali i diritti fondamentali, il valore della vita, il benessere sostenibile. Oggi, nel dibattito pubblico nazionale e internazionale su questi temi, si tende a parlare di dignità umana soprattutto con riferimento alle sue violazioni, per denunciare i perduranti fenomeni di povertà, disuguaglianza, discriminazione, guerra ancora presenti in diverse parti del pianeta. Alla dignità umana viene accordato dalla maggior parte delle persone e degli osservatori un valore universale, quasi sacrale: nella sensibilità di molti si tratta infatti di un bene comune prezioso, da proteggere in tutti i luoghi, in tutte le epoche e con tutte le forze. Ogni abitante del pianeta dovrebbero poter condurre una vita dignitosa: ribadire, anche con il supporto di dati e analisi, questo principio fondamentale non è scontato ma appare, anzi, urgente oggi più che mai, in una fase storica caratterizzata da crescente liquidità dei valori, relativismo culturale, atomizzazione sociale.

Il grado di dignità umana di ogni Paese può davvero essere misurato? Quali sono gli aspetti che rendono un Paese più o meno dignitoso?

Valutare il grado di dignità umana che caratterizza i diversi Paesi del mondo rappresenta una sfida affascinante ma, come appare subito evidente, per nulla semplice. Per provare a stabilire in quali contesti nazionali le condizioni di vita siano più o meno dignitose, sono necessarie una serie di operazioni complesse tra cui: delineare il quadro teorico di riferimento, individuare una base di informazioni empiriche affidabili, stabilire criteri di misurazione scientificamente fondati. Tutte le scelte operate sono frutto di analisi preliminari e approfondimenti tematici ma restano, come è giusto che sia, opinabili: esse vengono documentate in modo preciso negli allegati tecnici, per consentire a ogni lettore di poterle capire, verificare e valutare. La crescente disponibilità di accurate raccolte di dati statistici internazionali ha favorito la costruzione di un *Indice Globale della Dignità Umana* (IGDU) di tipo multi-dimensionale, che considera 4 aree tematiche e più di 40 indicatori. Ulteriori miglioramenti nelle fonti e nei metodi adottati saranno possibili anche grazie ai commenti, suggerimenti e critiche che verranno stimolati da questo lavoro.

Sono sempre più numerosi i tentativi di classificare i Paesi del mondo considerando diversi temi e criteri. Cosa differenzia e caratterizza l’Indice Globale della Dignità Umana e il *ranking* di Paesi che ne deriva?

L’IGDU classifica più di 180 Paesi del mondo attingendo ad una molteplicità di fonti statistiche complementari su temi di riconosciuto interesse pubblico offrendo, allo stesso tempo, specifiche chiavi di lettura per i temi maggiormente controversi. In una *Knowledge Society* che, sfruttando la crescente disponibilità di *Open Data*, riconosce crescente valore ai tentativi di *measurement* e *assessment* delle condizioni di vita nel mondo, si tratta di un originale strumento di approfondimento che intende arricchire il dibattito pubblico attraverso dati certificati analizzati con metodi scientifici. L’IGDU punta inoltre a confrontarsi ed interagire con i più rappresentativi indici e *ranking* prodotti da enti governativi e istituti di ricerca in ambito internazionale. Si ritiene, infatti, che il grado di conoscenza e consapevolezza collettiva sui temi trattati possa beneficiare di un approccio più aperto, trasparente, dinamico all’enorme bacino di dati e ricerche pubblicate dai diversi enti.

Definizioni e metodi. L'Indice Globale della Dignità Umana 2018

In questo studio, il tema della dignità umana viene trattato in modo trasversale, facendo riferimento a tutte le fasi dell'esistenza di ogni individuo e ai diversi ambiti di vita di ogni collettività. L'*Indice Globale della Dignità Umana* (IGDU) che è stato costruito rappresenta, in quest'ottica, una sintesi statistica ragionata di un ampio ventaglio di aspetti e indicatori correlati, da diversi punti di vista, alla possibilità di vivere in modo dignitoso nei Paesi esaminati. A partire da questa prima edizione dell'IGDU, l'intento in prospettiva futura è di consolidare, promuovere e ulteriormente sviluppare uno strumento già oggi prezioso per approfondire la cruciale questione della dignità umana, adottando una prospettiva multi-dimensionale e trans-nazionale. Gli elementi metodologici che descrivono il processo di costruzione dell'IGDU vengono dettagliati negli allegati tecnici. In sintesi, l'IGDU:

- ✓ **confronta più di 180 Paesi** coprendo tutti i continenti e le principali aree del mondo;
- ✓ **misura il grado di "dignità"** della vita individuale, sociale, economica e culturale in ogni contesto nazionale;
- ✓ **operativizza il concetto di dignità umana** per mezzo di 4 macro-aree e 10 sotto-aree tematiche;
- ✓ **valorizza una solida piattaforma di fonti e dati** empirici, con più di 40 indicatori statistici utilizzati;
- ✓ **applica opportuni e documentati metodi** statistici di ponderazione, sintesi e analisi dei dati.

L'idea sottesa dall'IGDU è che la vita umana, qualsiasi vita umana, vada anzitutto tutelata all'origine (*Area 1: "La dignità al momento dell'inizio della vita"*). Tale assunto non è tuttavia sufficiente: le stesse vite umane devono infatti potersi esprimere, in tutte le fasi dell'esistenza, all'interno di società più eque e sostenibili (*Area 2: "La dignità delle prospettive di vita di ogni uomo o donna"*). La crescita personale e il benessere collettivo vanno favoriti garantendo ad ogni abitante del pianeta condizioni di vita dignitose e libertà di scelta (*Area 3: "La dignità della libertà di scelta e possibilità di realizzazione"*). Non solo: la qualità della vita deriva anche, in modo decisivo nelle moderne "società liquide", dai valori e dalle percezioni che in ogni contesto tendono a prevalere (*Area 4: "La dignità di una vita felice in una società coesa"*). Vengono di seguito elencati gli specifici argomenti tratti per ognuna della 4 aree tematiche e, nella pagina seguente, lo schema completo dei relativi indicatori statistici.

1. La dignità al momento dell'inizio della vita

- Il diritto universale a nascere e a farlo in sicurezza
- La salute delle madri e dei figli nei primi anni di vita

2. La dignità delle prospettive di vita di ogni uomo e donna

- Il rispetto della vita propria e altrui
- Invecchiare dignitosamente in un contesto sostenibile
- Pari dignità di genere e rispetto delle donne

3. La dignità della libertà di scelta e possibilità di realizzazione

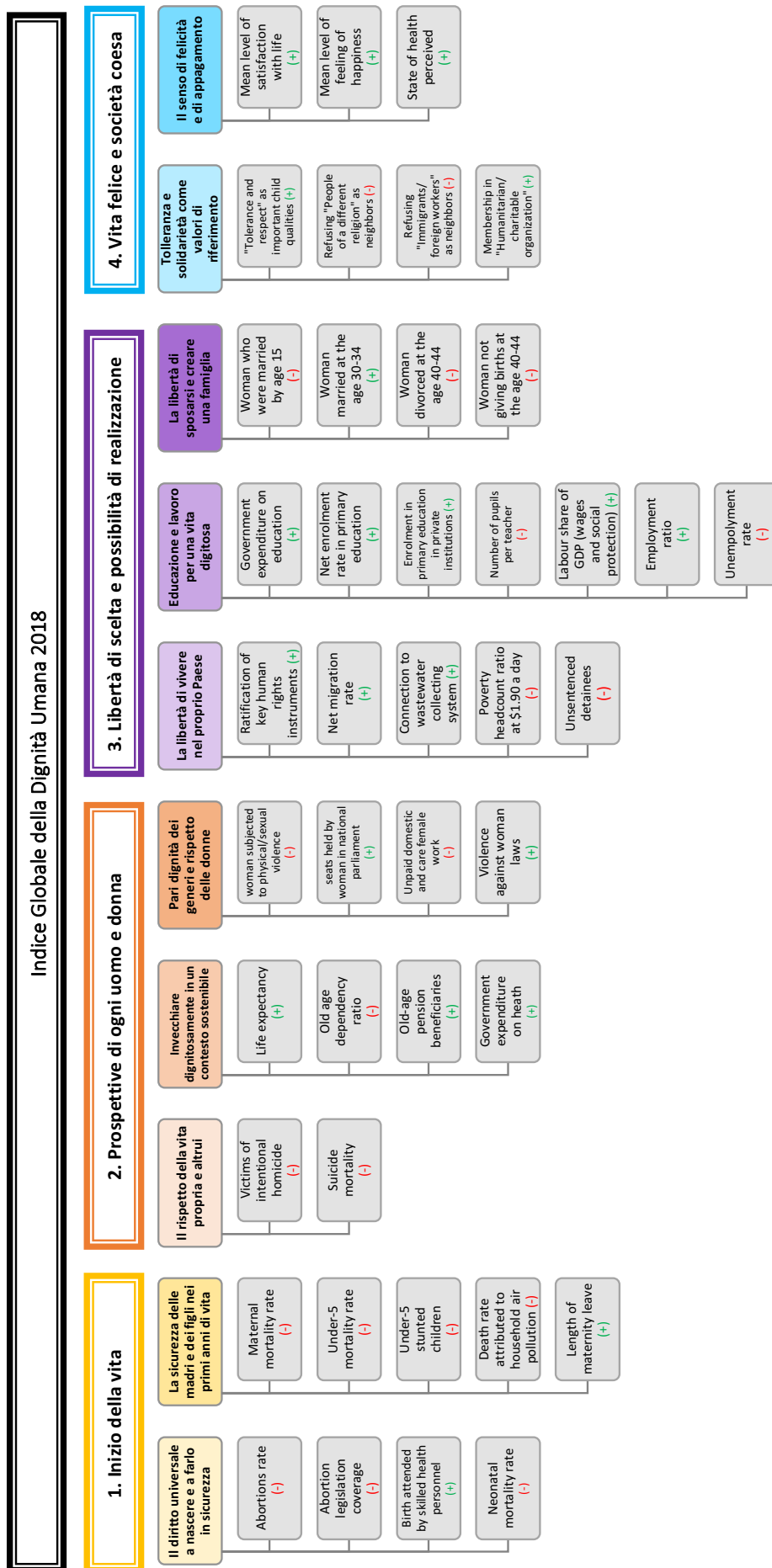
- La libertà di vivere nel proprio Paese
- Educazione e lavoro per una vita dignitosa
- La libertà di sposarsi e creare una famiglia

4. La dignità di una vita felice in una società coesa

- Tolleranza e solidarietà come valori di riferimento
- Il senso di felicità e di appagamento

→ I 42 indicatori all'origine dell'Indice Globale della Dignità Umana 2018

Gli indicatori statistici di dettaglio che concorrono all'IGDU vengono elencati, per ogni area tematica, nei riquadri di colore grigio. Per ognuno di essi, il segno indicato esprime il "verso" dell'indicatore ossia, nella cornice teorica presa a riferimento, la correlazione positiva (+) o negativa (-) con il livello di dignità umana espresso dai Paesi esaminati.



Risultati e analisi. Dove viene maggiormente rispettata la dignità umana?

Il Regno Unito è il Paese dove, in base ai risultati della nostra misurazione, le condizioni di vita sono più dignitose; viceversa, il Chad è quello dove sono meno garantiti gli standard per condurre un'esistenza dignitosa. Calcolando l'IGDU per 184 Paesi del mondo, tra questi due estremi la graduatoria appare nel complesso correlata al grado di sviluppo socio-economico delle diverse realtà nazionali. Non mancano tuttavia situazioni particolari: il grado di dignità umana di ogni Paese dipende, infatti, da un ampio ventaglio di fattori che, andando oltre i tradizionali e comunque rilevanti indicatori di *performance* socio-economica, influenzano il posizionamento dei diversi contesti nazionali. Dopo aver presentato un breve indice dei risultati (box seguente) e aver rimarcato come le recenti legislazioni approvate in alcuni paesi sui vari temi (per esempio aborto in Irlanda e depenalizzazione a Cipro) non possono essere incluse nella valutazione espresse da questo studio in quanto non ancora pienamente attuate, si delineano alcune linee di ragionamento stimulate dalle principali evidenze emerse.

Come e dove leggere i risultati?

- ✓ **L'Indice Globale della Dignità Umana** esprime una valutazione di sintesi sul grado di dignità umana che caratterizza ognuno dei 184 Paesi esaminati, a partire da tutti gli indicatori riportati nella metodologia (pp. 14-15);
- ✓ **Le dimensioni della Dignità Umana** descrivono valutazioni parziali considerando diversi sottoinsiemi di indicatori, in modo da verificare il contributo di specifiche aree tematiche nel produrre il risultato finale di ogni Paese (pp. 16-19);
- ✓ **Lacorelazione con altre graduatorie di Paesi** viene valutata considerando una base omogenea di Paesi e ponendo l'IGDU e le sue sottodimensioni in relazione con alcuni noti indici prodotti in ambito internazionale (pp. 20-26).

Tra i paesi di maggiore dimensione demografica, dopo il Regno Unito è il Canada quello meglio posizionato nel ranking. Considerando il continente americano nel suo complesso, Messico e Brasile precedono gli Stati Uniti, mentre Argentina e Cuba seguono di diverse posizioni. Nel panorama europeo, i paesi settentrionali tendono ad essere avvantaggiati, mentre Spagna e Italia precedono Germania e Francia malgrado il meno favorevole quadro economico. Tra le potenze asiatiche, Turchia e Cina si collocano a metà graduatoria. Nella parte bassa della classifica, Federazione russa, India e i maggiori paesi africani evidenziano un maggior grado di criticità. Le emergenti potenze economiche del pianeta confermano, dunque, alcuni limiti in termini di tutela dei diritti e di garanzie di equità sociale. *Il modello di sviluppo sostenibile promosso con crescente forza a livello internazionale sarà in grado di coinvolgere una più ampia cerchia di Paesi in un virtuoso percorso di consapevolezza e auto-regolamentazione?*

Nei paesi gravati da guerre, persecuzioni e calamità gli individui non sono, nella maggior parte dei casi, strutturalmente nelle condizioni di condurre una vita dignitosa: gli indicatori analizzati ne danno conferma. Nigeria, Eritrea, Somalia, Sudan, tra gli altri, manifestano la rilevanza di questa amara realtà nel continente africano: le inaccettabili condizioni di vita diffuse in ampi settori del continente alimentano migrazioni di massa che sono destinate a condizionare in misura crescente gli equilibri geo-politici del pianeta. Povertà materiale ed educativa, arretratezza sociale e culturale, mancanza di libertà e sicurezza condizionano in modo negativo anche diversi paesi medio-orientali tra cui Afghanistan, Iraq, Siria, Iran. In Europa, il non semplice percorso di integrazione nel progetto comunitario vede diversi paesi est-europei – tra cui Romania, Ungheria, Ucraina e Bulgaria – vivere una fase di perdurante difficoltà e arretratezza. *Come incrementare gli sforzi di solidarietà e sostegno ai Paesi in via di sviluppo per garantire standard di vita dignitosa, nel continente africano e non solo?*

Appare favorevole il ranking di una serie di Paesi di ridotta dimensione demografica. Malta, Islanda, Andorra, Nuova Zelanda, Svizzera, Irlanda, Olanda si collocano, in particolare, nelle prime posizioni. *La governabilità della cosa pubblica e la gestione dei problemi sociali sono, tra i paesi democratici, più agevoli laddove i contesti socio-territoriali risultano più limitati? Lo sviluppo economico e i processi innovativi possono essere meglio stimolati e indirizzati a livello locale? Come interfacciare le crescenti istanze localiste, sovraniste e indipendentiste con i più ampi processi di globalizzazione?* Estendendo il ragionamento a tutti Paesi più avanzati, appare inoltre evidente come la “felicità oltre il PIL” non sia automaticamente garantita da una maggiore tutela dei diritti e delle libertà individuali, se il quadro valoriale che tende a prevalere non offre solidi e riconosciuti punti di riferimento agli individui, in particolare sui temi eticamente sensibili. *Il risultato non positivo di Paesi solidamente democratici e tecnologicamente all'avanguardia, come ad esempio Francia, Germania e in misura ancora maggiore Giappone, può essere letto come un possibile campanello d'allarme in questo*

➔ Ranking dei paesi rispetto al grado di dignità umana (IGDU 2018)

1°	United Kingdom	38°	Argentina	75°	Kyrgyzstan	112°	Romania	149°	Tanzania
2°	Malta	39°	Tonga	76°	Israel	113°	Botswana	150°	Swaziland
3°	Chile	40°	Slovakia	77°	Singapore	114°	Seychelles	151°	Gambia
4°	Iceland	41°	Bahamas	78°	Guyana	115°	Papua New Guinea	152°	Congo
5°	Andorra	42°	Panama	79°	Cabo Verde	116°	Egypt	153°	India
6°	Norway	43°	Cyprus	80°	Philippines	117°	Bhutan	154°	Burkina Faso
7°	New Zealand	44°	Germany	81°	Morocco	118°	South Africa	155°	Burundi
8°	Canada	45°	France	82°	Algeria	119°	Moldova	156°	Niger
9°	Switzerland	46°	Uruguay	83°	Serbia	120°	Bangladesh	157°	Benin
10°	Australia	47°	Paraguay	84°	Zimbabwe	121°	Tunisia	158°	Mauritania
11°	Sweden	48°	Czech Republic	85°	Indonesia	122°	Ukraine	159°	Afghanistan
12°	Ireland	49°	Kiribati	86°	Albania	123°	Hungary	160°	Guinea
13°	Netherlands	50°	Greece	87°	Namibia	124°	Myanmar	161°	Haiti
14°	Nicaragua	51°	Dominica	88°	Malaysia	125°	Bahrain	162°	Djibouti
15°	Costa Rica	52°	Cuba	89°	Montenegro	126°	Iran (Islamic Republic of)	163°	Pakistan
16°	Poland	53°	Samoa	90°	Japan	127°	Mongolia	164°	Mozambique
17°	Austria	54°	Jamaica	91°	Senegal	128°	Bulgaria	165°	Armenia
18°	Luxembourg	55°	Maldives	92°	Solomon Islands	129°	Azerbaijan	166°	Equatorial Guinea
19°	Mexico	56°	Saint Vincent and the Gr.	93°	Guatemala	130°	Ghana	167°	Cameroon
20°	Spain	57°	Ecuador	94°	Tajikistan	131°	Nepal	168°	Guinea-Bissau
21°	Brazil	58°	Peru	95°	Turkey	132°	Malawi	169°	Congo (Democratic Rep.)
22°	Belgium	59°	Brunei	96°	Jordan	133°	Belarus	170°	Cote d'Ivoire
23°	Finland	60°	Belize	97°	China	134°	Lesotho	171°	Zambia
24°	Denmark	61°	Bolivia	98°	Thailand	135°	Turkmenistan	172°	Liberia
25°	Portugal	62°	El Salvador	99°	Korea (Republic of)	136°	Syrian Arab Republic	173°	Angola
26°	United States of America	63°	Saint Lucia	100°	Oman	137°	Cambodia	174°	Georgia
27°	Venezuela	64°	Kuwait	101°	Bosnia and Herzegovina	138°	Gabon	175°	Yemen
28°	Croatia	65°	Rwanda	102°	Uzbekistan	139°	Russian Federation	176°	Ethiopia
29°	Antigua and Barbuda	66°	Fiji	103°	Macedonia	140°	Palestine	177°	Mali
30°	Honduras	67°	Barbados	104°	Sao Tome and Principe	141°	Iraq	178°	Central African Republic
31°	Trinidad and Tobago	68°	Suriname	105°	Vietnam	142°	Comoros	179°	Nigeria
32°	Colombia	69°	Lithuania	106°	Lebanon	143°	Lao People Democratic Rep.	180°	Sierra Leone
33°	Qatar	70°	Mauritius	107°	Kazakhstan	144°	Kenya	181°	Eritrea
34°	Slovenia	71°	Dominican Republic	108°	Libya	145°	Madagascar	182°	Somalia
35°	Italy	72°	Vanuatu	109°	Saudi Arabia	146°	Timor-Leste	183°	Sudan
36°	Grenada	73°	Latvia	110°	Estonia	147°	Togo	184°	Chad
37°	Tuvalu	74°	United Arab Emirates	111°	Sri Lanka	148°	Uganda		

→ Mappa dei paesi rispetto al grado di dignità umana (IGDU 2018)

